

Nel 2012, in
Emilia-Romagna,
15 donne sono
state uccise
da una persona
che amavano.

8 MARZO

Vogliamo una legge che non sia quella del più forte,
metti una firma anche tu per fermare
questa carneficina!



Nel 2012, nella regione Emilia-Romagna, **15 sono state le donne uccise** per mano di “ex” partner, mariti, fidanzati, spesso tra le mura domestiche.

A questo dato si aggiungono le **17 vittime del 2011**.

Sono morti che non destano clamore, che passano in silenzio nell'indifferenza generale, un fenomeno taciuto e sommerso che non genera allarme sociale. I femminicidi sono solo la punta dell'iceberg del fenomeno: sono migliaia le donne che tutti i giorni si trovano a fare i conti con diverse forme di violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica, persecuzioni, ecc.).

Nel mondo la violenza è, infatti, la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, ancora prima del cancro e degli incidenti stradali.

La Conferenza delle donne democratiche del PD Emilia-Romagna ha deciso che non si può rimanere a guardare: **occorre rafforzare ed estendere gli interventi di contrasto ma soprattutto quelli di prevenzione del fenomeno dalle profonde radici culturali.**

Il percorso, iniziato l'8 marzo 2012 e proseguito attraverso incontri con la regione Emilia-Romagna, le associazioni femminili, i Centri di documentazione delle donne e i Centri antiviolenza operanti sul territorio, ci ha fatto scegliere di proporre quale strumento una **Legge regionale di iniziativa popolare**. Negli ultimi mesi la Conferenza delle Democratiche dell'Emilia-Romagna ha lavorato con una tavola permanente allargata al contributo delle associazioni regionali che ha prodotto le “Norme per la creazione della Rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura dell'inviolabilità, del rispetto e della libertà delle donne”.

Giovedì 7 febbraio sono state depositate all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa le prime 326 firme che, come prevede la legge regionale 34/1999, permettono di sottoporre la Proposta alla Consulta che ne deve giudicare l'ammissibilità.

Inizierà quindi l'importante percorso partecipato della raccolta delle firme a sostegno della legge (almeno 5000) in tutta la regione e contestualmente chiederemo ai Consigli comunali di pronunciarsi.

E' un battaglia di civiltà che dobbiamo fare tutti insieme donne e uomini.

Vogliamo una legge che non sia quella del più forte, metti una firma anche tu!

Le informazioni su quando e dove sarà possibile firmare, in ciascun comune, verranno pubblicate sul sito:

www.pder.it

